

DA HEGEL A SOFOCLE LA DRAMMATICA COMPLESSITÀ DELLA VITA DI OGGI

STEFANO QUAGLIA

Giovanni Zuanazzi, *Hegel e l'Antigone. Il tramonto del mondo greco nella Fenomenologia dello spirito*. Introduzione di Massimo Borghesi, Studium edizioni, Roma 2024, pp. 283.

Dopo i lavori su Tommaso d'Aquino (*L'esistenza di Dio*, Scholé 2022) e Anselmo d'Aosta (*Proslogion*, Scholé 2021), Giovanni Zuanazzi si presenta al pubblico dei lettori attenti ai problemi filosofici con un saggio di straordinaria complessità sul filosofo che più di ogni altro ha marcato, dopo Kant, il pensiero occidentale degli ultimi due secoli (senza considerare il primo quarto del nostro). Il tema è fra i più noti anche alle aule scolastiche dei licei classici, in quanto affronta il complesso rapporto del filosofo tedesco con il pensiero tragico greco, in particolare con una delle due opere che nella valutazione dei critici si contendono il primato fra le tragedie, ovvero l'*Antigone* di Sofocle (l'altra come è noto è l'*Edipo Tiranno*, la migliore in assoluto secondo Aristotele).

Attraverso dodici capitoli di straordinaria densità, Zuanazzi ricostruisce il percorso di riflessione che Hegel compie nel capitolo sesto della *Fenomenologia dello spirito*, soffermandosi in particolare su una di quelle che vengono definite "figure di un mondo" nella parte dell'esplorazione hegeliana che sposta l'attenzione dalla dimensione del soggetto a quella della comunità. In particolare l'autore si sofferma su quella che Hegel definisce *schöne Sittlichkeit* ovvero la "bella etica" o, come traduce Zuanazzi la "bella vita etica", intendendo con questa espressione l'istintiva e iniziale «eticità immediata e irriflessa». Rileva Zuanazzi,



al principio del suo percorso di analisi: «Hegel presenta infatti lo spirito greco come diviso tra le due "potenze" o "masse" che costituiscono la "sostanza etica": da un lato la *legge umana* (che corrisponde al principio maschile, dello Stato e delle divinità olimpiche), dall'altro la *legge divina* (che rinvia al principio femminile, della famiglia e delle divinità ctonie)».

Vengono presi in esame nei dodici capitoli i diversi "pilastri" del pensiero hegeliano, il contrasto fra la legge umana e la norma divina, il culto dei morti, la città, la famiglia, fino alla drammatica conclusione ossia il "Tramonto del mondo greco". La "singolarità", ovvero l'esigenza insopprimibile dell'individuo di affermare i propri valori, a fronte e contro la regola umana che governa la *polis*, porta inevitabilmente a far deflagrare quell'unità di *Ethos* e *Nomos*, che Antigone con il suo gesto contribuisce a spezzare. Antigone si pone quindi come la componente femminile, sorella e quindi naturalmente connessa al fratello, sfidante indifesa e irridu-

cibile della legge di uno stato, di una comunità che lei non riconosce più. E l'elemento femminile assume in questo tragico conflitto la responsabilità di un sovvertimento, di una radicale opposizione che la «pensatrice e psicanalista Luce Irigaray ha individuato» come «il principio della rivolta delle donne contro l'autoritarismo patriarcale e androcentrico».

Temi di affascinante attualità, dunque, traspazano in controluce dal lavoro di Giovanni Zuanazzi. Al di là, o meglio, sul fondamento di un itinerario tecnicamente impeccabile sul piano dell'analisi filosofica, emergono continuamente i lineamenti della nostra inquietudine contemporanea, della irrisolta dialettica che ancor oggi quotidianamente ci tormenta anche sull'arido piano del diritto amministrativo: quali sono i limiti fra l'*interesse legittimo*, il *diritto soggettivo*, il *bene della comunità* e la *ragion di stato*? La questione della sepoltura di un fratello, dichiarato nemico della patria, ma pur sempre naturalmente parte di un esistere indivisibile, diventa per noi l'occasione per riflettere non tanto e non solo sulla morte, ma anche e soprattutto sulla vita.

Fino a che punto lo stato può decidere se un utero è in affitto (autodeterminazione della donna come persona) o è un bene soggettivo non negoziabile (limite generale al radicalismo individualistico)? Ancora: se ormai l'urna delle ceneri di un familiare può riposare senza problemi su un comò in casa propria o in un piccolo mausoleo in giardino, è ancora valida l'idea illuministica che i morti vadano sepolti in luoghi lontani dai centri abitati? E infine, tema bruciante, quali sono le regole del *fine-vita*? Lo stato può decidere di impedire la fine di un

agonia? Lo stato che proibiva la sepoltura del fratello nemico, può fermare il desiderio di morte di un fratello che soffre?

Superati gli schematismi stereotipati del "Maschile" e del Femmineo", rimangono in tutta la loro bruciante attualità le questioni che antropologicamente non

sono solo patrimonio del pensiero occidentale, ma assumono oggi le dimensioni della globalità e delle sfide tecnologiche. Sono però, questi, interrogativi che non si possono risolvere con lo scontro politico. La sublimazione tragica della mimesi drammatica configurata da geniali poeti come

Sofocle ci obbliga a un itinerario di pensiero, a una riflessione che non può ignorare il contributo dei pensatori del passato. Giovanni Zuanazzi ci accompagna in un percorso ineludibile e, mentre parla di Hegel, in realtà, ci presenta la drammatica complessità della vita di oggi.